

POIESIS

I7

Direttore

Dante MAFFIA

Come indica l'antico nome greco, che vuole la poesia una derivazione del verbo "fare", la collana intende promuovere chi, ai giorni nostri, ritiene ancora l'arte poetica un mettersi in gioco, un cimento e una scommessa. La collana ospiterà i poeti più noti, ma soprattutto i poeti esordienti, i quali più di tutti testimoniano il potere salvifico e innovativo del fare poetico.

Emanuela Patriarca

Storia di Eve

Manifesto di ciò che non fu mai

Prefazione di
Enrico Quadrini





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3555-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2020

*Alla me che sono stata,
alla pienezza del mio sentire,
a tutte le persone che ho amato,
a quelle che mi hanno amata senza fortuna,
ai miei genitori,
a mio fratello,
a mio figlio,
a mio marito,
ai miei amici più cari,
a mia nonna,
a chiunque ami ancora leggere poesie,
a quelli a cui i libri fanno solo compagnia,
ai giorni buoni,
a quelli che non lo sono,
alla felicità, acida, che si fa rincorrere e
a quella generosa, che ogni tanto riprende fiato e si lascia afferrare,
alle parole che non ho detto,
a quelle di cui mi sono pentita,
a tutto ciò che verrà:
perché è meglio custodire un cuore divelto
che mostrare un cervello spugnoso.*

È incredibile ch'io ti cerchi in questo
o in altro luogo della terra dove
è molto se possiamo riconoscerci.
Ma è ancora un'età, la mia,
che s'aspetta dagli altri
quello che è in noi oppure non esiste.

MARIO LUZI

Usciti dal Paradiso Terrestre
si misero a parlare in prosa.

MARIA LUISA SPAZIANI

L'amo quando lei non mi vede e non sa che ci sono.
E io l'amo a modo mio.

LEV TOLSTOJ

Indice

Presentazione	13
di Enrico Quadrini	
Premessa	15
Introduzione	17
Storia di Eve	19
Capitolo primo	21
Inutile puntiglio il mio	23
Reintegro il mio amore	24
Seguiti a fluire nei miei pensieri come immagine	25
Ti amo di un amore strano	26
Lo hai reciso sforbiciando a caso	27
Ho ammainato il mio sentire	28
La tua capacità struggente di	29
E allora ricucilo il tuo amore	30
Passa al setaccio le mie emozioni	31
Eccoli di nuovo, ricordi che	32
Non mi si addice la tristezza	33
Hai messo in mostra i tuoi sentimenti	34
Lui le frugava nelle idee attentamente	35

Capitolo secondo	37
Era accaduto un giorno vattelapesca	39
Si rifletteva, ieri, si parlava di te	40
Non temere per me, non ti preoccupare	41
Non mi ascoltai, resistetti a me stessa	42
Controllo che tutto sia al suo posto	43
Di tanto in tanto il tuo ricordo incartapecorito	44
Se solo avessimo saputo giocarci il tempo	45
Ci sarebbe voluto altro	46
I cappotti li avevamo lasciati altrove	47
Il qualunqueismo gratuito ha	48
Fradicia d'amore cerco di addomesticare	49
Hai indossato la tua faccia	50
Irrompe senza filtri	51
Sei presente in ogni mio verso	52
Conclusioni	53
Metteva a tacere l'anima Eve	55
Appendice	57
Provvista solo della tua assenza	59

Presentazione

di ENRICO QUADRINI*

Sul solco già tracciato da Lucio Valerio Marziale e da altri poeti dell'antichità, poi proseguito in epoca più recente da poeti che vanno da Vittorio Alfieri a Vincenzo Cardarelli, i versi della poetessa Emanuela Patriarca continuano a parlare della propria interiorità, dei sogni, dei più intimi pensieri e di amore.

La poetessa non scrive in prosa ma in poesia perché è strettamente personale in quanto Lei si confronta con il mondo che la circonda, a cui si offre senza chiedere nulla in cambio.

Emanuela, Eve in poesia, "Ognuno è Eve", si presenta ancora una volta, con una parte di sé, isolata per la sua difficoltà a relazionarsi con ciò che la circonda e con cui vuole dialogare per aprirsi con uno strumento stupendo qual è il verso e non la riga a piena pagina.

Emanuela si confronta con il mondo, con le affascinanti, ma allo stesso tempo stranianti, città moderne.

L'Io della scrittrice è un Io isolato, che dimostra nella poesia la sua difficoltà a relazionarsi con ciò che la circonda e che tenta di trovare un modo per ritrovare se stessa per evadere da ciò che non comprende.

La nuova Silloge è un ulteriore passo avanti alla riscoperta della giovane Emanuela e del suo mondo. Una Silloge che si lascia leggere e nel contempo lascia pensieroso il lettore.

* Presidente Società Dante Alighieri, Comitato di Arpino.

Premessa

Di ritorno da me stessa continuo a scrivere.

Mi chiedo cosa sia cambiato in questi anni, mi rispondo, con troppa facilità, che, seppure non è possibile misurare fisicamente i ricordi, quando questi diventano abbondantemente più numerosi delle speranze future, probabilmente si è già vissuti abbastanza. Non lo dico con malinconia, aver realizzato buona parte della propria vita è, a qualsiasi età, un augurio di possibile felicità o, in mancanza di questa, quantomeno di adempimento.

La scrittura, in tutte le forme da me praticate, è rimasta la mia amica più fedele, l'amante più passionale, l'unica vera consolatrice, l'unica vera carnefice. Probabilmente è per questo che parlo soprattutto d'amore e di trasporto o di Poesia stessa: i sentimenti si ripagano con i sentimenti, il desiderio con il desiderio, il crepacuore con il crepacuore.

Eve è una parte di me ma è anche una parte di chiunque abbia mai amato, che si tratti di persone o di ideali non importa. Ognuno è Eve.

Tuttavia, il tempo continua a scorrere, ora lento e noioso, ora veloce e avido, ed io, seduta dentro me stessa, mi sento appagata, sola, nella stanza più ampia che possa esistere.